**[1. identificativo univoco]** 19. Paolo da Visso, *Versi della Madonna del Voto*

**[2. Misure in cm]** misura complessiva del dipinto: cm. 340 x 240

**[3. Localizzazione]** Visso (Mc), Museo Diocesano

**[4. Geolocalizzazione attuale]** (latitudine e longitudine)

**[5. Funzione + breve descrizione]**

**5.2.3** Messaggio didascalico-morale

*Le iscrizioni, un testo poetico a carattere laudistico, corrono sulla ghiera del padiglione e in due cartigli ai lati del trono della Vergine*.

**[6. Materiali]** intonaco

[**7.** **Stato di conservazione** **del testo]**

7.3 Parzialmente leggibile

Le lacune del testo e, più in generale, il cattivo stato di conservazione sono dovuti ad uno stacco otttocentesco quando il dipinto è stato tagliato in nove sezioni, alcune delle quali coincidenti con le porzioni testuali.[[1]](#footnote-1)

**[8 Trascrizione diplomatica]**

In mancanza di una riproduzione fotografica leggibile si fornisce l’edizione diplomatica del segmento testuale segnalato con il numero [2] e [3]. Per il resto del testo si fornisce esclusivamente una trascrizione critico-interpretativa sulla base dell’edizione di Capriotti 2010 presa a riferimento.

[1] sulla ghiera del padiglione:

- - -

[2] nel cartiglio di destra sotto la tenda:

· intcẹ[…]

regina san[. .]a

denan[.]i [.]l [.]uo figliolu

qua[. .] [.] irato

ch[.] c[.]s[. .] via questa

tempesta tanta - -

[.]a quale avimo per

[.]u nostro peccato –

[…] d[.]ella tua sancta

gratia [.]e ad manta

che qui [. .]o populu

non sia sagectato –

da queste sagette […]

passano […]

pregali […]

…] tuo […] - - -

[3] nel cartiglio di destra sotto la tenda:

de sụ[f̣](https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=F%CC%A3&action=edit&redlink=1)ịgliolo ?

tuo ? cħ no simo dii ?

nui -

deggie pregare --

per che dogne iniq

tà ooi ? noy simͦ gni

et no cessimo semp

re de male fare --

ma la tua clemeti[.] [..] dig[..]

p nui pec[. . . . .] ṿọḷẹṛẹ

orạṛẹ [. .] [. . ]ọ figliolu

ṛe ịṇco[.]onato - - che cesse

la mori[.] da oe lato

**[9. Edizione critico-interpretativa + apparato]**

[1] sulla ghiera del padiglione:

Da tutti / si’/ pregato / 1

Lux mu(n)di i(n) eterno /

che el populo vissano/ 3

[conservi in bono stato]

[2] nel cartiglio di destra sotto la tenda:

Inte(r)c[edi per nui], / Regina san[ct]a /

denan[t]i [a]l [tu]o figliolu / qua[le è] irato 6

ch[e] c[e]s[se] via questa / tempesta tanta

[l]a quale avimo per / [l]u nostru peccato;

[et] d[e]lla tua sancta / gratia [c]e admanta, / 9

che qui[st]o populu non si[a] sagectato /

da queste sagette [che] / passano [el core];

pregali / che ‘l faccia / [per] tuo [amor]e. 12

[3] nel cartiglio di destra sotto la tenda:

[?] e [?] figliolo / tuo ? che no simo de(gn)i, /

Matre, che p(er) nui / deggie pregare, /

perché d’ogne iniq(ui)/tà [ooi] ? noy simo p(re)gni / 15

et no cessimo semp/re de male fare.

Ma la tua cleme(n)tia [s]e dig[ni] /

pe(r) nui pecc[aturi] volere / orare, 18

[ad] [tu]o figliolu / re incoronato,

che cesse la moria da o(n)ne lato.

1-4 *Maria ha pregato Jesu Xristo* / *Mandi il decreto* / *Chel populo vissano* / *Conservi en bono stato* Fabbi 1964, *Maria ha pregato Jesu Cristo* / *Mandi il decreto* / *Chel populo vissano* / *Conservi en bono stato* Fabbi 1971; 1 *si* Venezangeli 1984; 3 *il* Venezangeli 1984; 5 *intercede* Venezangeli 1984; 6 iratu Venezangeli 1984; 7 *fine aggia* Venezangeli 1984, Fabbi 1971; 8 *peccatu* Fabbi 1971; 10 *quistu* Venezangeli 1984, Fabbi 1971, *sagettato* Fabbi 1971 *sagettatu* Venezangeli 1984; 12 *pregalu* Fabbi 1971; *pregalo*, *el* Venezangeli 1984; 13 *noi conoscimo*, *non* Fabbi 1971, *nui cognoscimo* Venezangeli 1984; 14 *degge* Venezangeli 1984; 15[[2]](#footnote-2) *nui* Fabbi 1971; 16 *non* Fabbi 1971, *malo* Fabbi 1971 Venezangeli 1984; 17 *degni* Fabbi 1971; 18 *peccatori* Venezangeli 1984; 19 *figliuolu* Venezangeli 1984; 20 *omne* Fabbi 1971, Venezangeli 1984; 20 *de* Capriotti 2010.

**[10. Scrittura] - -**

**[11. Alfabeto]** latino

**[12. Metro]**

12.1 Si

**[13. Lingua]**

* area mediana
  + marchigiano

**[14. Datazione]** metà sec. XV: 1440-1460

**[15. Immagini]**

**[16. Audio]**

**[17. Commenti (campo libero)]**

Analisi linguistica

*Grafia e fonologia*

Conservazione della *x* etimologica in *lux* e del nesso -*ti*- in *gratia* 9 e *clementia* 17. Gli esiti palatali [ʎ] e [ɲ] sono resi rispettivamente con <gl> e <gn> da cui, *figliolu* 6 e 17, *figliolo* e *degni* 13, *deggie* 14, pregni 15 I14 ma *onne* 18, quest’ultima interessata anche dall’assimilazione progressiva del nesso -ND- forse da intendersi anch’essa come mera grafia per l’esito palatale.[[3]](#footnote-3) 14. La -g- intervocalica davanti a vocale palatale è conservata in *sagetta* 10 e *sagectato* 9 (salvo le parti illegibili); potrebbe anche rendere lo [j]. Si segnala, inoltre, la grafia <ct> per [tt]. L’affricata palatale sonora [ʤ] viene resa con <ggi> in *deggie* 13 mentre la sorda [ʧ] è rappresentata con <c> *faccia* 11, *cesse* 6, 18; *cessimo* 15. L’occlusiva velare sorda davanti alle vocali palatali [a] è resa con <ch>: *che* 2, 6, ecc.; *perché* 14, mentre con semplice <c> davanti alla volcale centrale: *peccato* 7, *peccaturi* 16. La *d* etimologica compare nel raddoppiamento fonosintattico di *admanta* 9 (vedi, Formentin 2007, pp. 100-101. Per esempi di *ad* rafforzativo di vedano ad esempio le forme presenti nel Sant'Alessio marchigiano quali *adcommandare* 173, *adcorgeva* 180, *adfrantu* 133, *adprestare* 115, *adprestati* 125).

Conservazione dell’occlusiva sorda intervocalica *eterno* 2, *irato* 6, *peccato* 8, *sagectato* 10, *peccaturi* 18, *incoronato* 19, *lato* 20 e tra vocale e *r* in *Matre*. La sorda di conserva anche nella terza sillaba di *pregato* 1.

*Morfologia e sintassi*:

Articolo determinativo maschile singolare, anche aferetico, in forma debole *el* 2, 10, 11 e forte *lu* 7. Il pronome personale soggetto di prima persona plurale metafonetico *nui* 4, 13 è impiegato insieme a *noy* 14. Uso dell’aggettivo dimostrativo *questa* 6 e *queste10* accanto a *quisto* 9. Congiuntivi presenti in -e e -i (*cessi, cesse*). Seconda pers. sing. indicativo presente *deggie* < DEBES con palatalizzazione della consonante finale del tema (vedi Rohlfs 1966-1969 § 534). OVI segnala *deggie* + infinito in due componimenti fiorentini del XIII secolo: *A voi vengno messere* v. 24 *deggie chollogare* e nel *Fiore* al v. 7 deg[g]ie portare. [[4]](#footnote-4)

Tra le forme notevoli la prima persona plurale dell’ausiliare essere *simo* 14, indicativo presente, che pare continuare il congiuntivo latino SIMUS (con la prima i lunga), analogamente ad *avimo* 7.[[5]](#footnote-5) Per i pronomi atoni è rispettata la legge Tobler-Mussafia all’inizio della reggente seguita da subordinata *pregali* 12 mentre sono preposti al verbo negli altri casi: *ce admanta* 9 *che ‘l faccia* 12 *se digni* 17.

Commento

Il dipinto, chiamato convenzionalmente *Madonna del voto*, è stato realizzato per la chiesa di Sant’Agostino a Visso, divenuto oggi sede del Museo Civico Diocesano e dov’è ad oggi conservato. Nel 1868 il dipinto fu fatto staccare per essere posizionato sull’altare di San Lorenzo nella Colleggiata di Visso. Qualche anno più tardi, nel 1972, il sindaco di Visso Ado Venanzangeli decide di costruire il museo e il dipinto viene staccato e ricollocato nella sua sede originaria. A questa fase sono riferibili le perdite di colore e intonaco che inficiano la lettura di parti testuali: il restauratore Paolo Castellani ha infatti staccato l’intonaco per sezioni, provocando cesure e sfasature evidenti nella figurazione, “mascherati con pesanti ridipinture”.[[6]](#footnote-6)

**[18. Bibliografia]**

Edizioni: Venanzangeli 1984, p. 56; Fabbi 1967, pp. 144-145; Fabbi 1971, pp. 318-319; Capriotti 2010, pp. 75-88 a p. 81.

Altri Studi: [xxx]

Riproduzioni: Capriotti 2010

**[19. Conservata]**

**19.1** Sì

**Ulteriori informazioni e possibilità di ricerca:**

***Fa parte di:***

***Vedi anche:***

***Schedatore*** A.T.

***Pulsante “stampa scheda”***

***Pulsante “Condividi”***

***Pulsante “Suggerisci modifica”***

**[1. identificativo univoco]** 06. Lorenzo Salimbeni, *Didascalie delle Storie di S. Biagio*

**[2. Misure in cm]** misure attualmente non disponibili

**[3. Localizzazione]** San Ginesio (Mc), Oratorio di San Biagio annesso alla collegiata

**[4. Geolocalizzazione attuale]** (latitudine e longitudine)

**[5. Funzione + breve descrizione]**

**5.2.2** Didascalia descrittiva o narrativa

*Le didascalie in volgare sono poste a corredo degli affreschi raffiguranti la Vita di San Biagio dipinte da Lorenzo Salimbeni. Si possono individuare i seguenti episodi: [1] Miracolo del maiale resuscitato; [2] Rifiuto di adorare gli idoli; [3] Martirio delle sette donne devote a San Biagio; [4] Il Supplizio di San Biagio*.

**[6. Materiali]** intonaco

[**7.** **Stato di conservazione** **del testo]**

7. 4 Frammentario

**[8 Trascrizione diplomatica]**

Nei casi in cui è stato possibile reperire una riproduzione fotografica leggibile, è qui il caso delle didascalie con i numeri [2] e [3], viene fornita la tradizione diplomatica. Per il resto del testo si fornisce esclusivamente una trascrizione critico-interpretativa sulla base dell’edizione Minardi 2008, il quale dichiara a sua volta di essersi avvalso – specie per le parti oramai definitivamente scomparse – dell’aiuto della trascrizione eseguita da Marchini 1966 nei casi di più difficile decifrazione.

[2] sotto il *Rifiuto di adorare gli idoli*

[Cho]ṂO · FO · ṂE[. . .] · S˚ · BIAṢIU 1

[. .]I? A[.]E […]E ~~P~~C[. .] [.]DORAVA [3] sotto il *Martirio delle sette donne devote a San Biagio*

CHOMO · FO · TALLATA ḶẠ ṬẸṢ[. .] 1

A · V[.]I · DNE · ELIFILI · IN ṢEBẠ[.]TENOCH

[.]ANDO XO SALVATOR[.]

**[9. Edizione critico-interpretativa + apparato]**

[1] sotto il *Miracolo del maiale resuscitato*

[Chomo] fe B{l}iasi […] 1

[…]u por[cu?...] seno[…]

[2] sotto il *Rifiuto di adorare gli idoli*

[Cho]mo fo me[natu] S(anct)o Biasiu 1

[…] a[…]e […]e p(er)c[he a]dorava (Cristo Yesù)

1 *fu* Rossi 1976, *menato* Minardi 2008

[3] sotto il *Martirio delle sette donne devote a San Biagio*

Chomo fo tallata la tes[ta] 1

a V[I]I do(n)ne e li fili in [S]eba[s]tenoch

p(re)[g]ando (Christo) salvator[e] 3

1 *talliata* Marchini 1966 Rossi 1976; 2 *Sebasteno ch* Rossi 1976, 3 *salvator* Marchini 1966 Rossi 1976

[4] sotto il *Supplizio di San Biagio*

[Chomo (?) Bi]asiu fo petenatu e fo bregatu (?) 1

**[10. Scrittura]** Iscrizioni in gotica maiuscola.

**[11. Alfabeto]** latino

**[12. Metro]**

12.1 Si

**[13. Lingua]**

* area mediana
  + marchigiano

**[14. Datazione]** 1406

**[15. Immagini]**

**[16. Audio]**

**[17. Commenti (campo libero)]**

Analisi linguistica

*Grafia*-*fonologia:*

Forma etimologica da QUŌMŎDŎ > *chomo* [1].1, [2].1, [3].1 [4].1 con la perdita dell’elemento labiale nella labiovelare e la resa dell’occlusiva [k] con il digramma <ch> mentre in *Biasi* [1].1 *Biasiu* [2].1, [4].1 il gruppo <-si-> potrebbe essere impiegato per la fricativa palatale sorda [ʃ].[[7]](#footnote-7) La laterale palatale geminata [ʎʎ] è resa con la semplice <li> in *fili* [3].2 e <ll> in *tallata* [3].1.[[8]](#footnote-8) Conservazione della –*u* finale nei participi *petenatu e bregatu* [4].1. Nel primo caso *petenatu* < lat PECTĬNATU(M)è possibile rintracciare oltre alla riduzione del nesso latino -CT- >-*ct*-, il normale esito vocalico -*e*- da Ĭ latino. In *bregatu* si è avuta una sonorizzazione dell’occlusiva bilabiale sorda iniziale.

*Morfologia e sintassi*:

Per l’articolo determinativo femminile singolare si registra l’uso di *la* [3].1 mentre il maschile plurale è *li* [3].2 Per la terza singolare del perfetto indicativo viene impiegata la forma *fe* < FECIT modellata analogicamente sulla forma *fo* < FUIT a sua volta per influsso della prima persona.

*Lessico*:

Il verbo *petenatu*, letteralmente “pettinato”, indica piuttosto il supplizio dei pettini cui fu sottoposto il santo. Sebastenoch [3.2] indica Sebaste, la città originaria di San Biagio.

Commento

Le didascalie si presentano oggi estremamente lacunose, se non quasi del tutto evanite rispetto a quando Giuseppe Marchini le vide e trascrisse per la prima volta.[[9]](#footnote-9) I singoli episodi delle Storie di San Biagio vengono introdotte dal *chomo* che marca l’inizio di ogni breve didascalia dipinta in gotica maiuscola. L’unica iscrizione in latino riguarda la data di esecuzione e il nome dell’autore ed è scritta in gotica maiuscola: HOC · OPU(s) · FECIT · LAURE(n)TI/U(s) · SALINBE(ni) DE · S(ancto) SEVERI/NO · AN(n)O · D(omi)NI Mo CCCCo · VI.[[10]](#footnote-10)

La storia affrescata segue fedelmente il racconto fornito da Jacopo da Varazze nella sua *Legenda aurea* nel XIII narrata al paragrafo XXXVIII.[[11]](#footnote-11)

Il ciclo si trova ancora conservato nel suo ambiente originale, l’ultimo ambiente dell’oratorio di San Biagio che doveva avere la funzione di altare e si sviluppa lungo le tre pareti e la volta di un vano d’altare.[[12]](#footnote-12) I momenti principali della vita di san Biagio sono narrati nei quattro spicchi della volta e nelle pareti laterali. Essi furono rinvenuti nel 1965 a seguito di una campagna di restauro promossa dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche e diretta da Giuseppe Marchini. Nel corso del tempo il sito ha subito una scialbatura che, insieme all’umidità, ha danneggiato ampie parti dell’intonaco dipinto. Le perdite più consistenti di colore si sono verificate negli affreschi della crociera, dove più il primo episodio è interessato da una lacuna che interessa tutto il bordo inferiore che doveva verosimilmente, al pari degli altri esistenti, contenere un cartiglio iscritto. La narrazione delle vicende del vescovo di Sebaste principia nella vela posta sopra alla lunetta di fondo che raffigura l’incontro tra il santo, dedito ad una vita eremitica, e i soldati del governatore, impegnati in una battura di caccia. Si passa poi alla lunetta della parete destra dove, sulla sinistra viene inserito il rientro a Sebaste dei soldati impegnati nella spedizione, assente nel testo della *Legenda*, dietro di loro san Biagio è portato via da gendarmi che lo avevano visto benedire una donna implorante e resuscitare il suo maiale divorato da un lupo; sulla destra il santo compie un secondo prodigio salvando un bambino che rischiava di morire soffocato a causa di una lisca di pesce. La narrazione prosegue nello spicchio di sinistra della crociera, dove San Biagio rifiuta di adorare gli dei pagani e si professa cristiano davanti al governatore; nella vela di fianco la donna cui aveva salvato il maiale si reca in prigione per far visita a San Biagio insieme ad un gruppo di altre donne e bambini. Nella parete sinistra, a lato della monofora troviamo il santo torturato con pettini di ferro e, infine, vela di destra il racconto si conclude con la decapitazione delle sette donne, che avevano raccolto il sangue di san Biagio e rifiutato il culto degli idoli, e dei loro figli.[[13]](#footnote-13)

**[18. Bibliografia]**

Edizioni: Marchini 1966, pp. 282-289, a p. 289 (episodi qui indicati con 3, 2 e 4); Rossi 1976, pp. 87-89 (limitatamente agli episodi qui come 2 e 3), 215, n. 6, *passim*; Boskovits 1977, ed. 1994, p. 238, fig. 162; Righi 1987, p. 749; Scarpellini 1996, pp. 618-619; Ciardi Duprè Dal Poggetto 1997, pp. 68, 70; Ciardi Duprè Dal Poggetto 1998, pp. 20-21, 24; Ciardi Duprè Dal Poggetto 1999, pp. 112-116; Paciaroni 1996, p. 75; Armellini 2000, pp. 66-70, figg. 28-29, 31-32; Minardi 2003-2004, pp. 63-71, 203-208; Minardi 2008, pp. 158-161, scheda n. 8, ed. a p. 158; Frapiccini 2012, pp. 160-181, a p. 171.

Altri studi: Berenson 1968, I, p. 370; Zampetti [1969], pp. 134, 136, 144, 152, nota 3, tav. XVIII, figg. 99-100; Rossi1971, pp, 216-220; Boskovits 1975, p. 114; Battistini 1987, pp. 386-387; Zampetti 1988, pp. 242, 245, 246, fig. 25; Ciardi Duprè Dal Poggetto 1999, pp. 31-32; Armellini 20003, pp. 65-70.

Riproduzioni: Rossi 1976, fig. 99-116; Zampetti 1988, p. 267, fig. 25 è possibile leggere la didascalia [2]: Corbo 1992, pp. 21-22; Minardi 2008, tavv. XXXI-XXXVII; Ciardi Duprè Dal Poggetto 1999, pp. 113-115; Armellini 20003, p. 68, fig. 29 (in alto sulla sinistra si intravede la didascalia [2]); Frapiccini 2012, tav. XXXIII n. 1 n. 2 (San Ginesio, collegiata, cripta di San Biagio, vela E della volta: Lorenzo Salimbeni e Bottega, *San Biagio davanti al governatore*); tav. XXXIV n. 1 (San Ginesio, collegiata, cripta di San Biagio, vela N della volta: Lorenzo Salimbeni e Bottega, *Donna miracolata vista da San Biagio in carcere*), n. 2; tav. XXXV n. 1; tav. XXXVI (San Ginesio, collegiata, cripta di San Biagio, parete O: Lorenzo Salimbeni e Bottega, *Miracoli di San Biagio*; tav. XXXVII n. 1 (San Ginesio, collegiata, cripta di San Biagio, parete O: Lorenzo Salimbeni e Bottega, *San Biagio rassicura una donna sulla sorte del porco predato*, particolare), n. 2 (San Ginesio, collegiata, cripta di San Biagio, parete O: Lorenzo Salimbeni e Bottega, *San Biagio risana un neonato*, particolare); tav. XXXIX n. 2 (San Ginesio, collegiata, cripta di San Biagio, parete E: Lorenzo Salimbeni e Bottega, iscrizione con la firma dell’autore e la data); tav. XL n. 1 (San Ginesio, collegiata, cripta di San Biagio, vela O della volta: Lorenzo Salimbeni e Bottega, *Martirio delle sette umili donne seguaci di san Biagio*, particolare con la didascalia).

**[19. Conservata]**

**19.1** Sì

**Ulteriori informazioni e possibilità di ricerca:**

***Fa parte di:***

***Vedi anche:***

***Schedatore*** A.T.

***Pulsante “stampa scheda”***

***Pulsante “Condividi”***

***Pulsante “Suggerisci modifica”***

**[1. identificativo univoco]** 10. Pietro Alamanno, *Iscrizioni della Madonna della Misericordia con s. Emidio e s. Giuliano*

**[2. Misure in cm]** misure complessive del dipinto non disponibili. La fascia terminale contenente l’iscrizione dipinta n. [6] è lunga cm. 358.

**[3. Localizzazione]** Ascoli Piceno (AP), Pinacoteca comunale

**[4. Geolocalizzazione attuale]** (latitudine e longitudine)

**[5. Funzione + breve descrizione]**

**5.1.4** Dedica o dichiarazione di committenza

**5.2.2** Didascalia descrittiva o narrativa

**5.3** Graffiti e scritture estemporanee

*L’affresco contiene numerose invocazioni alla Madonna sia dipinte che graffite e l’indicazione del committente. Originariamente era conservato presso la Chiesa di S. Maria della Carità e passò successivamente all’interno della collezione della Pinacoteca comunale di Ascoli Piceno.*

**[6. Materiali]** intonaco

[**7.** **Stato di conservazione** **del testo]**

7.3 Parzialmente leggibile

**[8 Trascrizione diplomatica]**

[1]

Frate Lonado de Na[. . ]ḷi (?)

[…] fe fare

[2] sopra la figura del frate:

maria . ma

ria

[3] vicino al viso del frate:

mater […]

[4] sotto l’immagine del frate:

[…] sancta ma

ria

[5] testo graffito ai piedi di s. Giuliano, lato destro:

fRATE IOHANES

[6] nella parte inferiore del dipinto, su unica riga:

ao di m[. . .] […]ịiii queste · figure · facte · allaude ᵭ lu onipote[. . . ] dio 7 ịṇ [. . .]ocabulo de sta maria de la gratia et santo mingio […] et sato iuliano che iterce[. .] [.]er quisto bisongiuso populu asculano.

**[9. Edizione critico-interpretativa + apparato]**

[1]

Frate Lona(r)do de Na[po]li (?) 1

[…] fe’ fare

[2] sopra la figura del frate:

Maria Ma- 1

ria

[3] vicino al viso del frate:

Mater […] 1

[4] sotto l’immagine del frate:

[…] sancta Ma- 1

ria

[5] ai piedi di s. Giuliano, lato destro:

frate Iohan<n>es 1

[6] nella parte inferiore del dipinto, su unica riga:

An(n)o D(omi)ni m[cc…]iiii queste figure facte allaude d(e) lu onipote[nte] Dio (et) ịṇ [lu v]ocabulo de sa(n)ta Maria de la Gratia et santo Mingio […] et sa<(n)>to Iuliano che i<(n)>terce[de] [p]er quisto bisongiuso populu Asculano. 1

1 *onipotetete* Tucci-Mariotti 1922, *im*[…]*ocabulo* Tucci-Mariotti 1922, *questo* Tucci-Mariotti 1922, *popvlo* Tucci-Mariotti 1922.

**[10. Scrittura]**

L’iscrizione n. [2] è in caratteri gotici minuscoli; il graffito n. [4], quattrocentesco, è in caratteri capitali e presenta la prima lettera minuscola. La lunga iscrizione dipinta che corre lungo la parte inferiore dell’affresco è in alfabeto gotico minuscolo di tipo librario.[[14]](#footnote-14)

**[11. Alfabeto]** latino

**[12. Metro]**

12.2 No

**[13. Lingua]**

* area mediana
  + marchigiano

**[14. Datazione]** termine *ante quem* 1438

**[15. Immagini]**

**[16. Audio]**

**[17. Commenti (campo libero)]**

Analisi linguistica[[15]](#footnote-15)

*Grafia-fonologia*:

La velare sorda [k] è resa attraverso il grafema <c> davanti alla vocale centrale /a/ *vocabulo* e /u/ *asculano*; non vi sono occorrenze di [k] prima di vocale palatale; il nesso labiovelare [kw] è regolarmente reso con il digramma <qu> *queste* e *quisto*; <ct> etimologico in *facte.* Grafia etimologica <ti> in *Gratia* per l’affricata dentale sorda [ts]. L’affricata palatale sorda [ʧ] è resa con <c> in *intercede*. Notevole la grafia <ngi> per la *n* palatale [ɲ]; *bisongiuso* e <gi> per l’affricata palatale sonora [ʤ] *Mingio* dal nesso -GJ-. Lo [j] iniziale si è invece conservato in *Iuliano*.

Nel vocalismo tonico va segnalata la chiusura in iato in *Dio*. Esito monottongato da lat. EO > *o* in *Lonardo* [1].1.

Per il vocalismo atono la chiusura metafonetica causata da vocale finale -*u* è produttiva in *populu*; *quisto*. [ci devo pensare]

Resa anche del raddoppiamento fonosintattico *allaude*.

*Morfologia e sintassi*:

Le preposizioni articolate impiegate sono di tipo debole *de* e forte *de lu*, *in lu*, *de la*.

Nella morfologia verbale il sintagma costituito dal perfetto apocopato di essere *fe’* + l’infinito *fare* [1], insieme a *facte* [6] indica la realizzazione dell’opera in oggetto.[[16]](#footnote-16)

*Lessico*:

L’aggettivo *bisongiuso* < dal nome latino medievale \**bisonium*, a cui è stato aggiunto il suffisso -*oso.*[[17]](#footnote-17)

Commento

L’affresco contiene numerose iscrizioni dipinte e graffite, alcune delle quali presentano difficoltà nella lettura a causa del precario stato di conservazione, ascrivibili al tema dell’invocazione mariana. Difficoltà nella lettura riguardano anche la città d’origine del committente dell’opera, sciolta da Antonio Salvi con *Napoli*, ipotesi suffragata anche dalle sue ricerche in archivio.[[18]](#footnote-18) Anche la parte i cui viene esplicitata la data presenta una evidente lacuna tra la M del millennio e le quattro aste delle unità sanate parzialmente da Antonio Salvi che pone il 1438, anno in cui Thomasello di Napoli doveva trovarsi ad Ascoli, come termine *ante quem* per il compimento dell’opera.

Il motivo religioso che ispira il dipinto è avvicinabile a quello della Madonna della Misericordia, figurazione attribuita alla Confraternita dei Disciplinati, la cui presenza è testimoniata dalle antiche cronache cittadine.[[19]](#footnote-19)

L’affresco è stato dall’oratorio della Misericordia annesso alla chiesa di Santa Maria della Carità, detta della Scopa e fu rinvenuto a seguito dei lavori di abbattimento di una parete destinata a diventare un accesso al cinematografo Roma. Dopo aver provveduto allo stacco d’intonaco dipinto, l’opera è stata trasferita nella Pinacoteca civica e la si può ammirare ancora oggi nella parete di destra della galleria Giosafatti.[[20]](#footnote-20)

La composizione vede in posizione centrale la Vergine nell’iconografia della Madonna della Misericordia, alla sua destra vengono raffigurati s. Giuliano ed un gruppo di fedeli incappucciati e vestiti di bianco; dall’altro lato, sotto alla figura di s. Emidio, il committente si trova in ginocchio.

**[18. Bibliografia]**

Copie manoscritte: Angelini Rota, 26, f. 76*v*

Edizioni: Tucci-Mariotti 1922, p. 46 (limitatamente all’iscrizione qui indicata con [6]); Fabiani 1937, n. 14, p. 2, Salvi 1999, pp. 244-245, in part. 244-245, nn. 187a-187f.

Altri Studi: Fabiani 1972, p. 154; Vignuzzi 1975, p. 106; Gagliardi 1993, p. 71; Ferriani 1995, p. 31.

Riproduzioni: Salvi 1999, tav. XCIV, 1-3.

**[19. Conservata]**

**19.1** Sì

**Ulteriori informazioni e possibilità di ricerca:**

***Fa parte di:***

***Vedi anche:***

***Schedatore*** A.T.

***Pulsante “stampa scheda”***

***Pulsante “Condividi”***

***Pulsante “Suggerisci modifica”***

1. Si noti in particolare che il cartiglio di sinistra è interessato da ben quattro fratture che hanno determinato la perdita di discrete porzioni di intonaco. [↑](#footnote-ref-1)
2. Sia Venezangeli 1984 che Fabbi 1971 tralasciano le tre lettere incluse in Capriotti 2010 e effettivamente presenti nella riproduzione fotografica. [↑](#footnote-ref-2)
3. L’assimilazione progressiva –ND-> [nn] è un tratto tipico dell’area linguistica denominata Italia mediana. Cfr. Vignuzzi 1984. [↑](#footnote-ref-3)
4. Tommaso Casini, *Studi di poesia antica*, Città di Castello, Lapi, 1913, pp. 14-22 [testo pp. 15-17] vv. 23-26: *diede prezzo per la nostra necessitade*; */ priegoti*, *messer*, *che nel numero de gli aletti mi* ***deggie chollogare****. / Messer*, *per la mia pocha fede niente ti congnosco*; */ prendimi ad atare e dami*)Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri, a cura di Gianfranco Contini, Milano, Mondadori, 1984, pp. 2-467, vv. 5-8: *E priegoti, se ma ben gli volesti*, / *che per l’amor di lui questa ghirlanda* / ***Deg[g]ie******portare***, *e si sé racomanda* / *Del tutto a te*: *gran peccato faresti*). Vedi anche Il costrutto *deggia* + infinito è impiegato anche da Dante nelle *Rime*, num. LXI, v. 5 *assai credo che deggia dilettare*; e ha due occorrenze nelle Rime dubbie a lui attribuite, num. XX (a Chiaro Davanzati), v. 5 L'uno m'afferma pur ch'io deggia amare e num. XXIV (a Puccio Bellondi), v. 10 *a qual m'apprenda e deggia dar lo core*. [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Rohlfs 1966-1969 § 540il quale ricorda che tale esito è segnalato da Roth (271) come influsso della coniugazione in –ire. [↑](#footnote-ref-5)
6. *Ivi*, p. 78. [↑](#footnote-ref-6)
7. Vedi RHOLFS 00 [↑](#footnote-ref-7)
8. Anche nell’Iscrizione di San Clemente (cfr. scheda numero xx) il digramma *li* di *filii*<FILIU(M) rappresenta l’esito palatalizzato e vale [ʎʎi] come ben argomentato da Castellani 1973, p. 118. [↑](#footnote-ref-8)
9. Marchini 1966, p. xx-xx. [↑](#footnote-ref-9)
10. Frapiccini 2012, p. 171 e tav. XXXIX, 2. [↑](#footnote-ref-10)
11. Ed. 1995, pp. 209-212 Per la vicenda di san Biagio si veda Jacopo da Varazze, *Legenda Aurea*, ed critica a cura di G. P. Maggioni*,* Firenze 2007 (I ed. 1998), I, pp. 252-255. [↑](#footnote-ref-11)
12. Minardi 2008, p. 158. [↑](#footnote-ref-12)
13. *Idem*, p. 160¶· [↑](#footnote-ref-13)
14. Salvi 1999, pp. 245-246. [↑](#footnote-ref-14)
15. L’analisi linguistica riguarderà le forme utilizzate nell’iscrizione n. [6], l’unica con una porzione di testo significativa. [↑](#footnote-ref-15)
16. Confronta con *à fatu fare* della scheda n. 2 (Ascoli Piceno, ex convento di San Francesco, *Iscrizione del Chiostro minore*) [↑](#footnote-ref-16)
17. Castellani 2000, pp. 105-196 considera che il sostantivo *bisogno* sia un prestito francese “di data notevolmente antica”. [↑](#footnote-ref-17)
18. *Ivi* 1999, pp. 244 riferisce infatti di avere trovato nelle *Carte Strozziane* (ASF, *Carte Strozziane*, serie III, n.128, lettera 71), la conferma della presenza di un tale «Leonardo Thomacelli de Napoli […] il quale circha XXIIII anni ha stato in Ascoli et essendo novità in Ascoli predicto, è stato arrobbato (“derubato”) in quella cità et statoli tolto la multa robba et anco denari de li homini de Ascoli» che richiedeva un risarcimento danni. [↑](#footnote-ref-18)
19. *Ibidem.* Salvi non esclude che con la figurazione dei fedeli incappucciati il pittore volesse far riferimento al movimento dei Bianchi di primo Quattrocento i cui adepti si flagellavano cantando l’inno dello *stabat Mater dolorosa* in processione per la città. Lo studioso segnala a proposito A. Prandi, *Arte figurativa per le confraternite dei disciplinati*, in *Risultati e prospettive della ricerca sul movimento dei disciplinati.* Convegno internazionale di studio (Perugia 5-7 dicembre 1969), Perugia 1972, pp. 267-286. [↑](#footnote-ref-19)
20. *Ibidem*. La prima notizia dell’affresco apparve nel 1914 nella nota redazionale della *Rassegna bibliografica dell’arte italiana*, XVII (1914), p. 116. Gagliardi 1993, p. 34. [↑](#footnote-ref-20)